



## Lettera dell'OEP N°80 (settembre-novembre 2019)

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>

### Editoriale – L'ora del plurilinguismo

L'Impero romano non è stato monolingue ma bilingue, perché le élites romane hanno scoperto il valore della cultura e della lingua greche di cui si sono nutrite. Tutti conoscono la lettera di Gargantua a Pantagruel al capitolo 8 del Pantagruel di Rabelais, nella quale Gargantua, ancora prima di cominciare la lunga lista delle conoscenze fondamentali da acquisire nelle scienze, le arti, il diritto, la storia e le religioni, scrive a suo figlio queste frasi « Intendo e voglio che tu impari le lingue perfettamente: per prima il Greco, come indica Quintiliano, per seconda il Latino, e poi l'Ebraico, per le Sacre Scritture, e anche il Caldeo e l'Arabo; e che tu crei il tuo stile, per il Greco, a imitazione di Platone, per il Latino, di Cicerone ».

Probabilmente sono meno conosciute le raccomandazioni di Diderot all'Imperatrice Caterina II nelle sue *Memorie per Caterina II*, lui che, nell'Enciclopedia, condannava i programmi dell'università francese del suo tempo, la quale, rimasta fedele a una tradizione medievale e « gotica », era fondata sul latino, il greco, la retorica e la logica aristotelica <sup>1</sup>. « Prevede tre gradi nell'educazione. Semplicemente « leggere bene, scrivere bene per il primo grado, un po' di aritmetica; il secondo grado permetterà uno studio più approfondito delle scienze e della logica; il terzo « porta alla condizione di sapiente ». Si imparerà : « la lingua russa per principio, la lingua latina, la lingua greca, le lingue italiana, inglese e tedesca » (p. 662). E' questo lo spazio linguistico dell'Europa illuminista ».<sup>2</sup>

Incipit rivoluzionario, nel suo *Progetto di un'università*, Diderot ritiene che « Un'università è una scuola la cui porta è aperta indistintamente a tutti i figli di una nazione, e in cui degli insegnanti stipendiati dallo Stato li iniziano alla conoscenza elementare di tutte le scienze » (p. 749). ... Vale la pena di ricordare che Diderot scrive in un'epoca in cui l'istruzione è riservata ai privilegiati e impartita essenzialmente da religiosi ? »

Le cose sono cambiate oggi in cui l'inglese sembra dominare ovunque ? In realtà, alcune fondamenta sono invariate. In campo linguistico, l'élite è sempre plurilingue. Nei tempi antichi che abbiamo appena ricordato, il progetto educativo era riservato prima di tutto alle classi elevate, e l'idea nuova che è sbocciata a partire dalla ...->

Direzione e redazione : Christian Tremblay,  
Anne Bui Traduzione: Isabella Bollanaz

La Lettera dell'OEP è tradotta da volontari in tedesco, inglese, arabo, bulgaro, croato, spagnolo, greco, italiano, polacco, portoghese, romeno e russo. I testi sono accessibili online. Un ringraziamento ai traduttori. Se volete aggiungere una lingua, [contattateci](#)

Per leggere le lettere precedenti [cliccate qui](#)

#### In questo numero

- Editoriale – L'ora del plurilinguismo
- Articoli recenti da non perdere
- Altri annunci e pubblicazioni

-> fine del XVII secolo, ripresa da Diderot e Condorcet alcuni anni prima della Rivoluzione francese, era che la scuola potesse raggiungere tutte le classi sociali. Ma l'idea è allora piuttosto di democratizzare un modello elitario o aristocratico che di diffondere un'istruzione al ribasso.

Il filo conduttore di questo plurilinguismo, dall'Antichità ai giorni nostri, è il desiderio di conoscenza che passa attraverso la capacità di accedere alle opere originali in lingue diverse, il che è ben lungi dalle ambizioni estremamente modeste dell'istruzione moderna. Per quest'ultima, l'apprendimento delle lingue straniere non ha assolutamente un obiettivo di conoscenza, ma semplicemente quello di potersela cavare quasi ovunque nel mondo con un bagaglio linguistico minimo. E' questo il significato di « inglese per la comunicazione internazionale », ...->

1 Articolo I Collège de l'Encyclopédie (p. 752).

2 Didier Béatrice. Quand Diderot faisait le plan d'une université. In: Recherches sur Diderot et sur l'Encyclopédie, n°18-19, 1995. pp. 81-91; doi : <https://doi.org/10.3406/rde.1995.1292>, [https://www.persee.fr/doc/rde\\_0769-0886\\_1995\\_num\\_18\\_1\\_1292](https://www.persee.fr/doc/rde_0769-0886_1995_num_18_1_1292), p.88.

-> cioè, se vogliamo liberarci da ogni eufemismo, una lingua che assomiglia all'inglese ma che non è l'inglese.

In effetti si tratta di ridurre l'insegnamento delle lingue, in questo caso quello dell'inglese, a ben poca cosa.

Questa riduzione della lingua a uno strumento di comunicazione è una costante fino ad oggi dei programmi di insegnamento ed è stata largamente diffusa da molti linguisti da decenni. Purtroppo si fonda su un'idea sbagliata.

Chomsky<sup>3</sup>, di cui questo non è propriamente l'ambito favorito, mette in chiaro le cose nel suo *Che genere di creature siamo (Quelle sorte de créatures sommes-nous*<sup>4</sup>), affermando che « le lingue non sono strumenti concepiti dagli esseri umani, ma oggetti biologici allo stesso modo che l'apparato visivo o digerente. » e aggiungendo che il « concetto di comunicazione » « è ampiamente privo di significato sostanziale e serve come termine generico per indicare diverse forme di interazione sociale ». Svolge dunque « un ruolo – certo meno importante – nell'uso concreto del linguaggio », ma l'essenziale è che il dogma che pretende che il linguaggio abbia come funzione la comunicazione « non ha alcun fondamento mentre dati abbastanza probanti permettono ormai di pensare che è decisamente sbagliato. Il linguaggio è certo talvolta utilizzato per la comunicazione, così come il modo di vestirsi, l'espressione del viso, la postura e tante altre cose. Però le proprietà fondamentali dell'architettura linguistica confermano gli insegnamenti di una ricca tradizione filosofica secondo la quale il linguaggio è essenzialmente uno strumento del pensiero<sup>5</sup> ». Chomsky si colloca così nella scia di Vico, Leibniz, Humboldt e tanti altri.<sup>6</sup> Per andare ancora più oltre nel concetto, Chomsky considera che « non abbiamo nessun motivo per dubitare dell'idea cartesiana fondamentale che vuole che l'uso della lingua abbia una dimensione creatrice ». Infatti, Cartesio non aveva inventato niente e non faceva che mettere alla portata dei suoi contemporanei l'idea che è racchiusa interamente nella parola « poesia » derivata dal greco antico ποιησις (*poiesis*), in cui il verbo ποιεῖν (*poiein*) significa « fare, creare ».

Questa concezione puramente strumentale delle lingue che predomina nell'istruzione come in tutta la cultura generale, in cui il fatto linguistico è drammaticamente assente, è tale da spegnere ogni motivazione nei bambini e nei giovani come nei loro insegnanti.

Si ricorda spesso un grande dibattito nazionale sulla scuola che ha avuto luogo tra settembre 2003 e marzo 2004. E' sintomatico constatare che nel rapporto di 550 pagine pubblicato con il titolo « I Francesi e la loro Scuola », le lingue straniere comparivano solo nei saperi fondamentali e che soltanto 3 righe a pagina 380 erano dedicate alle lingue straniere in una proposta priva di interesse.

Non dobbiamo dunque stupirci che in 15 anni nessun serio progresso sia stato constatato nell'apprendimento delle lingue, non solo in Francia ma anche nella maggior parte dei paesi europei.

Se prendiamo il programma di lingue straniere per le classi di terza della scuola superiore, sotto il timbro del Consiglio superiore dei programmi si scopre una premessa sorprendente :

« La globalizzazione degli scambi, il rafforzamento della diversità culturale e linguistica delle società e lo sviluppo della comunicazione telematica rendono oggi ancora più fondamentale il ruolo delle lingue straniere. Per partecipare pienamente a questi cambiamenti economici, sociali e culturali e per integrarsi nel mondo di oggi con fiducia e senza timore, è indispensabile che gli alunni francesi raggiungano una sufficiente disinvoltura nelle lingue straniere, in particolare nell'ambito della comunicazione orale. »

Da ciò deriva che le lingue, la prima lingua come le lingue straniere, non intervengono nella formazione della mente, nella scoperta e nella costruzione di una vera cultura.

Tuttavia troviamo una piccola attenuazione al terzo paragrafo : « E' altrettanto prioritario che l'alunno, contemporaneamente al consolidamento delle sue competenze linguistiche e comunicative, approfondisca alle superiori la sua conoscenza delle aree geografiche e culturali delle lingue che impara, e si apra a ...->

3 Citiamo Chomsky per la sua celebrità, ma non è l'unico. .

4 *Quelle sorte de créatures sommes-nous*, Noam Chomsky, 2016, Lux, p. 27 à 29, edizione originale *What kind of creatures are we*, Columbia university press.

5 Possiamo rimpiangere i termini « strumento del pensiero » o « instrument of thought » nella misura in cui Chomsky mette in causa la concezione strettamente strumentale del linguaggio che predomina molto ampiamente ai giorni nostri in tutti gli ambienti, dalle sfere universitarie all'opinione pubblica. Probabilmente è il risultato di una semplice difficoltà di formulazione. Leibniz ha avuto l'idea che la lingua è « un mezzo », cosa che Humboldt non può rinnegare perché per lui « il mondo (esterno e interno) ci è dato attraverso il linguaggio, ci è sempre dato attraverso una determinata lingua. ». Un punto di vista che Chomsky riprende a suo nome citando Humboldt : « cosa abbastanza singolare, il linguaggio affronta un ambito privo del minimo limite, che costituisce l'essenza stessa di ciò che può essere pensato. », d° p.16-17.

6 d° p. 27 à 29

-> mondi e spazi nuovi grazie ad una presentazione libera da stereotipi e pregiudizi. »

Si nota però che si tratta di una falsa priorità e di conoscenze morte, infatti si tratta di adattarsi a un mondo sul quale nessuno ha il potere di agire. Non si è nemmeno sfiorati dall'idea che la lingua sia una libertà e un potere.

Detto molto chiaramente, rilasciare una certificazione linguistica equivale circa a una patente, contemporaneamente essenziale e derisoria nello stesso tempo e allo stesso modo. Peccato che non si compri, perché se fosse possibile, si potrebbe fare a meno di studiare.

La svalutazione delle lingue va evidentemente di pari passo con il fascino per l'inglese e l'abbandono delle altre lingue. Anche se la polarizzazione estrema sull'inglese contribuisce a ridurre più che ad ampliare la visuale sul mondo e a rafforzare una supremazia che è già di per sé troppo importante.

Infatti, se la certificazione in inglese equivale a una patente, è assolutamente normale che le famiglie puntino solo sull'inglese.

L'attrattività dell'inglese è l'applicazione di una legge antropologica analizzata da Pierre Frath<sup>7</sup>, sulla scia del modello gravitazionale delle lingue di Jean Calvet<sup>8</sup>. E' una legge che ha sempre funzionato e che funziona particolarmente bene oggi ovunque nel mondo in tutti i contesti linguistici<sup>9</sup>. La spinta è di assicurare a sé stessi e ai propri figli un avvenire migliore e di elevarsi socialmente. E' questo il vero motore della preferenza linguistica per l'inglese, come anche della scomparsa di moltissime lingue nel mondo.

Quest'idea è anche fondata su un postulato errato.

Nei paesi in cui a metà del secolo scorso il livello di scolarizzazione nella scuola media e superiore era ancora abbastanza basso e in cui lo studio delle lingue riguardava ancora soltanto le classi relativamente agiate, si può capire che l'inglese abbia potuto attirare l'attenzione e che, con l'avvento della democratizzazione dell'istruzione, le altre lingue, soprattutto in Francia dove erano proposte molte lingue, abbiano conosciuto un rapido declino.

Che questa preferenza incondizionata per l'inglese si mantenga ancora oggi è sorprendente. Perché il mondo è cambiato.

Dalle ultime Assise europee del plurilinguismo tenute a Bucarest nel maggio 2019 è emersa la testimonianza da parte di numerose imprese che l'opinione pubblica è molto in ritardo sulle imprese stesse. Per quest'ultime la questione dell'inglese è superata. Certamente una padronanza corretta dell'inglese è importante e ciò vale quanto più si avanza nella gerarchia. Ma il bisogno linguistico non si limita all'inglese, dipende dai territori, dai clienti e dai collaboratori. Inoltre la questione non è strettamente linguistica. La competenza richiesta è anche culturale. Occorre capire i valori in gioco, i comportamenti, i rapporti gerarchici, la negoziazione, ecc. E la conoscenza dell'inglese da questo punto di vista non è assolutamente sufficiente. Le vere "élites" sanno perfettamente tutto ciò ma non se ne vantano.

Occorre anche sapere che la competenza linguistica ha un impatto economico dal punto di vista dei risultati dell'impresa, ma anche, essendo le due cose strettamente legate, dal punto di vista individuale. La scarsa conoscenza dell'inglese è spesso un handicap per l'assunzione e la carriera, ma il plurilinguismo è un asso nella manica ben più forte del solo inglese. Una buona seconda lingua dà immediatamente un vantaggio sul monolingue. L'inglese non è una risorsa di per sé, ma la sua scarsa conoscenza è un handicap sul mercato del lavoro. Da questo punto di vista l'analogia con la patente ha un senso.

Mentre lo studio del solo inglese assomiglia alla scuola del povero, sono numerosi i genitori che vedono ancora nell'inglese un'ancora di salvezza per i loro figli, una garanzia di ascesa sociale quando è un mezzo per evitare l'esclusione.

Occorre dunque combattere il pregiudizio del solo-inglese. Ma Einstein avrebbe detto che è più difficile disintegrare un pregiudizio che un atomo.

Dunque, martellare, martellare instancabilmente le idee giuste e semplici, dando loro la migliore immagine possibile, spostare gli argomenti semplicisti del marketing verso fini più nobili, è forse la sola cosa che siamo capaci di fare. Ma prima di tutto, bisogna capire e far capire: Il plurilinguismo vale molto di più che il solo inglese, perché il plurilinguismo si fonda su una concezione *poetica*, nel senso che davano a questa parola gli antichi, *creatrice*, diremmo noi piuttosto oggi, della politica, dell'economia e della società. *Fine* ◀

7 Le sujet anthropologique dans le choix des langues, <http://www.res-per-nomen.org> (in via di pubblicazione)

8 CALVET, Louis-Jean, 1999, *Pour une écologie des langues du monde*, Paris, Plon.

9 Vedi a questo proposito *La langue mondiale. Traduction et domination*, Pascale Casanova, Paris, Editions du Seuil

Se pensate che l'OEP faccia buone analisi e difenda idee giuste, non esitate ad apportargli il vostro sostegno. Come preannunciato nella Lettera 79, a partire da questo numero 80 la Lettera dell'OEP sarà disponibile integralmente solo mediante un modesto abbonamento annuale di 5 euro o un'adesione.

L'OEP HA BISOGNO DI VOI.

E' il momento di [aderire all'OEP](#)  
o [di abbonarvi alla Lettera](#) e di [condividere](#)



## Articoli da non perdere



### « multilinguismo », « ricchezza da coltivare », il francese in Ontario visto dal governo Macron

ONFR+ - Attualità - Pubblicato l' 11 ottobre 2019 - Foto : Il ministro Franck Riester (al centro) visita il LUV, lo studio di produzione digitale di TFO. Foto: TFO TORONTO – « Non esiste una sola ma tante lingue francesi. » La frase del ministro francese della Cultura, Franck Riester, apporta un chiarimento dissonante nel momento in cui le proposte di Denise Bombardier...



### Lire la suite... Bilingualism, Multilingualism and Plurilingualism: Living in two or more languages

Source: Healthy Linguistic Diet, 27 mars 2019 The terms bilingualism, multilingualism, and more recently plurilingualism, are used more and more frequently in public discourse, whether we speak about schools and education, immigration and multicultural societies, language policy, exclusion or inclusion. But what is the difference between them? Are they referring to different concepts? The three...

Lire la suite...



### Nei corridoi della UE, l'uso dell'inglese provoca malcontenti (Libération)

Di Jean Quatremer, corrispondente a Bruxelles — 30 settembre 2019 ore 18:16 Nelle sedi dell'Unione Europea si levano sempre più voci contro l'onnipresenza dell'inglese nelle comunicazioni, a scapito delle altre lingue, e in particolare del francese e ...

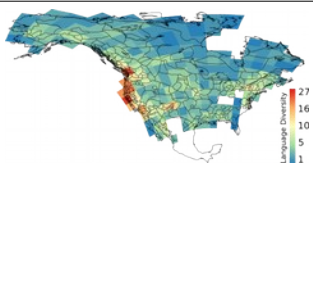



Leggere il seguito...



### Português deve aproveitar fenómeno do multilinguismo para crescer

O linguista brasileiro Gilvan Müller de Oliveira defendeu que a língua portuguesa deve saber aproveitar as oportunidades decorrentes do multilinguismo, um forte instrumento económico, histórico e de humanização, e que é “a verdadeira língua do século XXI”. Fenómeno atribuído à globalização e um elemento no radar da UNESCO, o multilinguismo é “uma oportunidade para o...

Lire la suite...

	<p><b>Why are so many languages spoken in some places and so few in others? (The Conversation)</b></p> <p>People across the world describe their thoughts and emotions, share experiences and spread ideas through the use of thousands of distinct languages. These languages form a fundamental part of our humanity. They determine whom we communicate with and how we express ourselves. ...</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p><b>Interpreting in Nuremberg Trials</b></p> <p>A young graduate in Nuremberg Par Yves Beigbeder L'autore ci offre alcune impressioni sulla sua esperienza di assistente del giudice francese Henri Donnedieu de Vabres al processo multilingue di Norimberga nel 1946, le cui procedure fecero ricorso alla competenza di interpreti in quattro lingue. La professione di interprete non era riconosciuta all'epoca, ma l'interpretariato ...</p> <p>Questo documento uscirà in/to be released in <i>Cosmopolis</i>, 2019/3-4, fine dicembre/late December.</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p><b>Gioie e tormenti delle lingue « dette rare » dei Balcani</b></p> <p>Fonte : Il Corriere dei Balcani, 8 dicembre 2018 « Quando si ha come sola professione la traduzione letteraria, è preferibile avere un compagno o una compagna ricco/a », sorride, un po' amaramente, Pascale Delpech, traduttrice di Danilo Kiš e d'Ivo Andrić, introducendo una tavola rotonda sulla traduzione letteraria, organizzata in occasione del ventesimo...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p><b>Per valorizzare il suo patrimonio, il comune di Parigi supera sé stesso : 4 anglicismi importanti in 4 righe</b></p> <p>"Nel cuore del Marais, un luogo eccezionale dedicato alla moda e alla creazione giovanile con laboratori, <b>masterclass</b>, appuntamenti, un <b>hub</b> della Creazione e della Moda, un <b>Espace de Coworking</b>, due <b>concept-store</b>. Il restauro del palazzo Coulanges permette di valorizzare questo patrimonio architettonico che risale al XVII secolo. Da scoprire in primavera...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p><b>Progetto della finanziaria 2020 per l'insegnamento superiore - Certificazione in inglese</b></p> <p>Dal dossier per la stampa pagina 16 : "Lo sviluppo delle competenze nelle lingue straniere, specialmente in inglese, è una delle azioni della strategia del Governo in materia di commercio estero presentata a Roubaix il 23 febbraio 2018. « Al termine, ogni studente [...] al più tardi alla fine dell'università avrà superato un test di tipo Cambridge, IELTS, finanziato da...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p><b>Multilinguismo in Senegal : in quale(i) lingua(e) informare e coinvolgere le popolazioni ?</b></p> <p>Fonte : The Conversation, 13 settembre 2019 Nel maggio 2019, The Conversation ha pubblicato un articolo sulla polemica suscitata dalla traduzione in francese pubblicata da Wikisource dell'ultimo rapporto in inglese del gruppo di esperti intergovernativo sull'evoluzione del clima : « Una traduzione cittadina per leggere ( finalmente ) l'ultimo rapporto del GIEC sul...</p> <p>Leggere il seguito...</p>

## E' il momento di [aderire all'OEP](#) o [di abbonarvi alla Lettera](#) e di [condividere](#)



### Annunci e pubblicazioni



#### **1989 - 2019 : La caduta del muro di Berlino ha 30 anni (Spettacolo di Marén Berg - 9 novembre 2019 a Parigi)**

Marén Berg, « Tedesca per nascita, Francese per amore » si ricorda della sua vita di adolescente a Berlino, prima che fosse eretto il muro nel 1961, dei 28 anni durante i quali questo « muro della vergogna » ha impedito al popolo della RDA di vivere in libertà e della sua gioia quando è caduto il 9 novembre 1989 ! Nel 2009, Marén Berg aveva creato la commedia « Il mio Muro...

Leggere il seguito...

#### **« 10 anglicismi al mese per spremere le meningi »**

L'OEP e Difesa della lingua francese realizzano un « Nuovo dizionario degli anglicismi ». Lo scopo è di dissipare i timori e di rinnovare il credito di fiducia dei locutori che non credono più in espressioni normative puriste, soggettive o speculative, e accolgono con una certa sfiducia ogni menzione di prescrizione normativa.

Contribuire all'ottimizzazione dei prestiti linguistici anglo-americani. Il prestito deve essere una fonte di arricchimento del francese come di qualsiasi altra lingua. L'impatto di una lingua straniera non può essere troppo sistematico, tendente a un predominio. L'obiettivo di questa rubrica è dunque anche di associare al progetto i nostri collaboratori tedeschi, italiani, romeni, croati e altri ancora , che subiscono le stesse pressioni da parte dell'angloamericano talvolta oltre i limiti del ragionevole.

Cerchiamo di dimostrare ai locutori che il francese, contemporaneamente all'adozione degli anglicismi più o meno necessari, sa reagire anche all'anglicizzazione purificandosi progressivamente dai prestiti inutili e fastidiosi. Per saperne di più



Newsletter n°7 - octobre 2019



### Migrilude

#### Specialista in multilinguismo

Newsletter n°7 - octobre 2019





multilinguismo, libri multilingue e bilingue, plurilinguismo, formazione,  
francese lingua straniera



Migrilude sensibilizza i professionisti a contatto con un pubblico che parla lingue diverse dal francese all'importanza del plurilinguismo : percorsi di formazione, laboratori di creazione di libri bilingue o multilingue, scrittura, illustrazioni. Non esitate

Per saperne di più

#### **Richiesta di articoli sul tema "Decolonizing the Academy" o "Decolonizzare il mondo accademico " (EN, FR, IT, DE, ES)**

<http://www.sgoki.org/no/2019/09/19/cosmopolis-calls-for-articles-decolonizing-the-academy/> EN «Cosmopolis» – call for articles: Decolonizing the Academy  
Publisert 19. september 2019 The journal Cosmopolis – a journal of cosmopolitics (Brussels, Belgium) – which is published twice a year, is planning

	<p>a special issue on the topic “Decolonizing the Academy” in late 2020. We are... Lire la suite..</p>
	<p><b>Neuerscheinung: Handbuch Mehrsprachigkeits- und Mehrkulturalitätsdidaktik</b></p> <p>Christiane Fäcke, Franz-Joseph Meißner</p> <p>Dieses Handbuch bietet erstmals einen umfassenden Überblick über den Stand der Forschung und zur Praxis der Mehrsprachigkeits- und Mehrkulturalitätsdidaktik. Die über 120 Artikel behandeln u.a.: Sprachenpolitik (national und EU), Interkomprehension, Erst-, Zweit- und Mehrsprachenerwerb, Tertiärsprachendidaktik, lebensweltliche Vielsprachigkeit, Herkunftssprachen, bilingualen Sachfachunterricht, autochthone Mehrsprachigkeiten, Kompetenzorientierung, Didaktik der Grenzregionen, interkulturelles Lernen, Translanguaging, Unterricht an mehr- oder vielsprachigen Lerngruppen u.v.a.m.</p> <p>Mehr Informationen... &gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;</p>
	<p><b>Le lingue del mondo nella quotidianità, un approccio interculturale (ciclo 1 e 2)</b></p> <p>Lo SCÉRÉN [CNDP-CRDP] pubblica nella collezione Nella quotidianità due opere, una per il ciclo 2 e una per il ciclo 3, che propongono dei moduli di attività volti ad affrontare con gli alunni la nozione della diversità delle lingue. Le lingue del mondo nella quotidianità ciclo 2 e Le lingue del mondo nella quotidianità ciclo 3 favoriscono: una forma innovativa di educazione linguistica conforme al Quadro ...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p><b>Stermini e letteratura – Le testimonianze inconcepibili (François Rastier, PUF, 2019)</b></p> <p>Elaborata dopo la Seconda guerra mondiale da sopravvissuti allo sterminio, la testimonianza letteraria delle violenze politiche di massa va, con la sua ambizione etica, al contrario delle concezioni ciniche e decorative dell’arte. Sconvolge le categorie della filosofia del linguaggio: i fatti diventano inseparabili dai valori, lo stile dalla ricerca della verità. Al di là...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p><b>"Multilinguismo e creatività letteraria" in spagnolo</b></p> <p>Abbiamo il piacere di annunciarvi che il libro collettivo MULTILINGUISMO E CREATIVITÀ LETTERARIA (2012) è stato tradotto in spagnolo da un gruppo di giovani traduttori latino-americani volontari diretto da Martha Pulido (Universidad de Antioquia, Medellín - COLOMBIA). E’ disponibile gratuitamente in formato PDF sul sito di MutatisMutandis E-Books :...</p> <p>Leggere il seguito...</p>

<p>193 Janvier-mars 2019</p> <p>Repenser l'étude des langues à l'université : le défi des humanités numériques ?</p> <p>Copiloté par Alice Burrows, Rosa Céto, Natalie Kuzler et Grégory Miras</p> 	<p><b>Ripensare lo studio delle lingue all'università: la sfida delle materie umanistiche digitali ?</b></p> <p>Ela. Studi di linguistica applicata 2019/1 (N° 193)</p> <p>Ripensare lo studio delle lingue all'università: la sfida delle materie umanistiche digitali ?</p> <p>Editore : Klincksieck</p> <p>Publicato on line su Cairn.info le 30/08/2019</p> <p>ISBN 9782252042724</p> <p>Accedere a questo numero...&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;</p>
	<p><b>SIMPOSIO SUL BI-PLURILINGUISMO NELL'ISTRUZIONE – Insegnare e apprendere in più lingue – Valori, principi didattici, azioni professionali, risorse</b></p> <p>Venerdì 22 &amp; Sabato 23 novembre 2019 – INALCO, 65 rue des Grands Moulins, 75013 PARIS ISCRIZIONE ON LINE OBBLIGATORIA (modulo qui sotto). Questo simposio deriva dal lavoro congiunto di più associazioni che operano su scala regionale, nazionale o internazionale sulla documentazione e il supporto di dispositivi di insegnamento bilingue o plurilingue. Se questi dispositivi... Leggere il seguito...</p>
<p><b>E' il momento di <a href="#">aderire all'OEP</a> o <a href="#">di abbonarvi alla Lettera</a> e di condividere</b></p> 